

venticinquagesima stagione

2024  
25

TEATRO COMUNALE DI LUMEZZANE

tea  
tro  
de  
on

GIACINTO PRANDELLI



Città di Lumezzane



## TEATRO COMUNALE ODEON GIACINTO PRANDELLI

Via Marconi 5 Lumezzane (Bs) 030.820162  
segreteria@eureteis.com  
info@teatro-odeon.it  
[www.teatro-odeon.it](http://www.teatro-odeon.it)



Città di Lumezzane

## CITTÀ DI LUMEZZANE

Via Monsuello, 154 Lumezzane (Bs)  
ufficio.cultura@comune.lumezzane.bs.it  
[www.comune.lumezzane.bs.it](http://www.comune.lumezzane.bs.it)

## SERVIZI

Accessibilità alle persone con difficoltà motorie  
Parcheggio gratuito non custodito presso il Centro Commerciale Nöal

## SERVIZIO BUS GRATUITO

**Vieni gratuitamente in bus da Brescia al Teatro Odeon Giacinto Prandelli di Lumezzane!**  
In occasione degli spettacoli *Il giardino dei ciliegi* (mer 20/11/24); *La signora delle camelie* (giovedì 5/12/24); *Wonder Woman* (mart 14/01/25); *Il fuoco era la cura* (mer 12/03/25), *Graces* (mar 22/04/25), per i possessori di abbonamenti e biglietti, è a disposizione una navetta che ti porterà al Teatro Odeon Giacinto Prandelli.

La partenza è prevista alle 20.15 dal piazzale della Stazione Metro Prealpino di Brescia dove, al termine degli spettacoli, sarai riaccompagnato. Non sono previste soste durante il tragitto. Info e iscrizioni per tutti gli spettacoli, fino a esaurimento posti, da martedì 1° ottobre 2024 all'indirizzo di posta elettronica [segreteria@eureteis.com](mailto:segreteria@eureteis.com) e a seguito di conferma. È gradita l'immediata disdetta in caso di rinuncia.

## AVVERTENZE

Si raccomanda al gentile pubblico il rispetto delle norme di accesso in vigore alla data di ogni rappresentazione • Non è consentita in nessun caso la registrazione audio e video di concerti e spettacoli • A spettacolo iniziato non è consentito l'ingresso in sala • Si ricorda di spegnere i cellulari prima di entrare in sala • Non si effettua servizio di prenotazione • La direzione si impegna a trovare collocazione adeguata agli spettatori nel caso siano necessari spostamenti di posti per esigenze tecnico/artistiche o per motivi di forza maggiore • La direzione si riserva modifiche al programma per cause indipendenti dalla propria volontà.



Il Teatro Odeon è stato da pochi mesi dedicato a Giacinto Prandelli, indimenticato tenore lumezzanese di cui nel 2024 si sono ricordati i 110 anni dalla nascita. Ottanta anni fa, era il 1944, debuttò alla Scala apparendovi poi regolarmente per oltre un ventennio e calcando altri prestigiosi palcoscenici internazionali tra cui, nel 1951, il Metropolitan di New York. La nostra Città gli deve molto sia per il riconoscimento di una attenzione appassionata al “bel canto” di cui è custode illustrissimo, sia perché Giacinto Prandelli rappresenta due caratteri imprescindibili dell'identità valgobbina: il legame con la propria terra e, nello stesso tempo, lo sguardo aperto e ambizioso verso il mondo. Elementi questi che vogliono ispirare anche il resto della programmazione dell'Odeon in una linea che, ogni anno, aggiunge nuovi spunti di interesse. Un programma, crediamo, che di serata in serata ci consentirà di tornare a casa a volte con l'animo più lieve, ogni tanto con qualche dubbio in più, spesso con la sorpresa di un pensiero nuovo e persino con la gioia di aver trovato una chiave diversa per interpretare anche solo una piccola parte del nostro universo.

In questa ricerca di equilibrio si distribuiscono gli appuntamenti con un'attrice di grande carattere come **Lucrezia Lante Della Rovere** in un testo dalla divertita amarezza, *Non si fa così*; un interprete del talento di **Mario Perrotta** nel suo omaggio a Calvino, *Come una specie di vertigine*; due giovani registi, **Leonardo Lidi** per *Il giardino dei ciliegi* e **Giovanni Ortoleva** per *La signora delle camelie*, tra i pochi della loro generazione a saper trattare testi classici, teatrali o letterari che siano, scoprendo tracce di contemporaneità non banali; **Ale e Franz**, di casa all'Odeon, che chiuderanno l'anno accompagnati ne *Il nuovo spettacolo di Natale 2024* da una band di valentissimi musicisti. Il 2025 si aprirà con il ritorno di **Antonio Latella** in *Wonder Woman*, insieme una riflessione e un grido che coinvolge anche il senso di giustizia, di fronte a un caso di violenza verso una donna; del percorso virtuoso di una donna, bambina strana prima e stralunata adolescente poi, parla invece, in una sorta di confessione personale e artistica, **Chiara Francini** nell'autobiografico *Forte e Chiara*; della potenza che può generare l'amore in famiglia di fronte all'aspettativa dell'ignoto racconta invece il nuovo spettacolo del duo **Mariano Dammacco-Serena Balivo**; un ritorno atteso vent'anni è quello di **Neri Marcorè** che continua la sua ricerca, anche musicale, nel mondo dei più grandi cantautori italiani riportando in scena l'indimenticabile *La Buona Novella* di De André; a chiudere due appuntamenti di rara intelligenza scenica come *Il fuoco era la cura* e *Graces* che, allargando gli orizzonti del teatro ai linguaggi della letteratura e della danza, trovano nuove possibilità di *traduzione*, proposti rispettivamente da **Sotterraneo** (che la scorsa stagione ci stupì con *Overload*) e da **Silvia Gribaudo**, “autrice del corpo”.

A completare il progetto 24-25 sono la quarta edizione di *Schegge di Cinema e di Montagna* che rinnova la prestigiosa collaborazione con il *Trento Film Festival 365* e il *CAI di Lumezzane*; la sezione invernale di *Schegge di Cinema* che procede nell'approfondire il rapporto tra la settima arte e la letteratura; il rapporto con la *Cooperativa La nuvola nel sacco*, partner della promozione e della formazione, che qualifica la proposta di *Bimbi all'Odeon* e *Vers e ùs*, che oltre a rendere merito alla grande vitalità culturale lumezzanese, allarga da qualche tempo l'ospitalità a soggetti di altri territori, in qualche modo legati alla nostra Città.

L'Amministrazione Comunale e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Lumezzane, ringraziando i numerosi partner aziendali, Claps e il MIC che ci consentono di continuare ad essere motore di promozione culturale, augurano a tutti una bellissima venticinquesima Stagione.

**Lucio Facchinetti**  
Assessore alla Cultura  
del Comune di Lumezzane

**Josefh Facchini**  
Sindaco del  
Comune di Lumezzane

- 06 mercoledì 16 ottobre 2024 ore 20.45  
**LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE** **ARCANGELO IANNACE** **NON SI FA COSÌ**
- 08 martedì 29 ottobre 2024 ore 20.45  
**MARIO PERROTTA** **COME UNA SPECIE DI VERTIGINE**
- 10 mercoledì 20 novembre 2024 ore 20.45  
**ANTON ČECHOV** **LEONARDO LIDI** **IL GIARDINO DEI CILIEGI**
- 12 giovedì 5 dicembre 2024 ore 20.45  
**ALEXANDRE DUMAS FIGLIO** **GIOVANNI ORTOLEVA** **LA SIGNORA DELLE CAMELIE**
- 14 mercoledì 11 dicembre 2024 ore 20.45  
**ALE & FRANZ** **IL NUOVO SPETTACOLO DI NATALE 2024**
- 16 martedì 14 gennaio 2025 ore 20.45  
**ANTONIO LATELLA** **FEDERICO BELLINI** **WONDER WOMAN**
- 18 venerdì 24 gennaio 2025 ore 20.45  
**CHIARA FRANCINI** **FORTE E CHIARA**
- 20 giovedì 6 febbraio 2025 ore 20.45  
**MARIANO DAMMACCO** **SERENA BALIVO** **LA MORTE OVVERO IL PRANZO DELLA DOMENICA**
- 22 giovedì 27 febbraio 2025 ore 20.45  
**FABRIZIO DE ANDRÉ** **NERI MARCORÈ** **GIORGIO GALLIONE** **LA BUONA NOVELLA**
- 24 mercoledì 12 marzo 2025 ore 20.45  
**SOTTERRANEO** **IL FUOCO ERA LA CURA**
- 26 martedì 22 aprile 2025 ore 20.45  
**SILVIA GRIBAUDI** **GRACES**
- 28 **ODEON CLASSIC**
- 28 **ScheggediCinema di Montagna 2024**
- 28 **ScheggediCinema 2025**
- 29 **Bimbi all'Odeon**

## INFORMAZIONI

**TEATRO COMUNALE ODEON  
 GIACINTO PRANDELLI**  
 Via Marconi 5 Lumezzane (Bs)  
[www.teatro-odeon.it](http://www.teatro-odeon.it) [info@teatro-odeon.it](mailto:info@teatro-odeon.it)  
 030.820162 nei giorni e orari di apertura

**EURETEIS BRESCIA**  
 +39.327.1054158 dalle 12.30 alle 13.30  
[segreteria@eureteis.com](mailto:segreteria@eureteis.com)

## Abbonamenti 2024>2025

**11 spettacoli** *Non si fa così • Come una specie di vertigine • Il giardino dei ciliegi • La signora delle camelie • Il nuovo spettacolo ... • Wonder Woman • Forte e Chiara • La Buona Novella • Il fuoco era la cura • La morte ovvero ... • Graces*

### Quanto costa Odeon 2024>2025

**intero € 210 (19,10€ spettacolo)** la somma dei biglietti interi degli undici spettacoli sarebbe 296€

**ridotto € 180 (16,37€ spettacolo)** la somma dei biglietti ridotti degli undici spettacoli sarebbe 264€

ATTENZIONE L'abbonamento dà diritto al posto numerato riservato, non è nominale e può essere utilizzato solo da appartenenti alla categoria del sottoscrittore. In caso di impossibilità a partecipare a uno spettacolo è consentita la cessione previa comunicazione (con mail a [segreteria@eureteis.com](mailto:segreteria@eureteis.com)) di generalità, recapito telefonico e indirizzo di posta elettronica di chi ne usufruisce.

## Biglietti 2024>2025

<i>Il nuovo spettacolo ... (Ale&amp;Franz) La Buona Novella</i>	<b>€ 33 biglietto unico</b>	
<i>Forte e Chiara</i>	<b>€ 30 biglietto unico</b>	
<b>Altri spettacoli di prosa</b>	<b>€ 25 intero</b>	<b>€ 21 ridotto</b>
<b>Spettacoli Bimbi all'Odeon</b>	<b>€ 5 adulti</b>	<b>€ 4 bambini</b>

I biglietti acquistati non possono essere rimborsati.

### Quando acquistarli on-line

La quota di biglietti assegnati alla vendita on-line **VIVATICKET** ([www.vivaticket.com](http://www.vivaticket.com)) è disponibile a partire dalla data segnalata per ogni spettacolo

### Dove e quando acquistarli in prevendita

La quota di biglietti assegnati ai punti vendita è disponibile a partire dalla data segnalata per ogni spettacolo presso

- Teatro Odeon Giacinto Prandelli di Lumezzane (**contanti, assegni o POS**) martedì e mercoledì dalle 18.30 alle 19.30, festivi esclusi
- Libreria Punto Einaudi di Brescia solo *in contanti o assegni* dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, lunedì mattina e festivi esclusi

### Vendita nelle sere di spettacolo

La biglietteria del Teatro Comunale Odeon apre alle ore 20

### Chi ha diritto alle riduzioni per abbonamenti e biglietti

• Persone fino a 24 e oltre i 65 anni • Membri di associazioni culturali e ricreative di Lumezzane • Appartenenti a Cral e dopolavoro di aziende di Lumezzane o convenzionate • Possessori della Carta d'Argento di Lumezzane • Tesserati ACLI • Iscritti a Laboratori e Accademie Teatrali, Scuole di Teatro, Scuole di Musica e Conservatori • Iscritti DAMS dell'Università Cattolica di Brescia • Dipendenti e collaboratori della Cooperativa La nuvola nel sacco

### Speciale studenti

Per gruppi di studenti degli Istituti di Istruzione Superiore la direzione è disponibile ad attivare particolari condizioni per l'acquisto di biglietti

---

giovedì  
16 ottobre  
2024  
ore 20.45

---

Quota  
prevendite  
biglietti on-line  
disponibile dal  
1/10/2024

---

Altre  
prevendite dal  
1/10/2024

---

## LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE ARCANGELO IANNACE AUDREY SCHEBAT

# NON SI FA COSÌ

di Audrey Schebat  
con Lucrezia Lante della Rovere e Arcangelo Iannace  
regia Francesco Zecca  
produzione Argot Produzioni  
in collaborazione con Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito

**Lucrezia Lante della Rovere**, per la prima volta ospite del palco lumezzanese, apre il cartellone in coppia con Arcangelo Iannace in *Non si fa così*, versione italiana della commedia *La Note* dell'acclamata autrice francese Audrey Schebat, che scuote con forza i suoi personaggi in un testo che alterna rabbia e umorismo, diverte ed emoziona.

Lo spettacolo, che ha debuttato il 24 agosto a Todi Festival, segna una nuova tappa della lunga collaborazione artistica con il regista Francesco Zecca, che ha diretto Lucrezia in *Malamore* (a lei il Premio Flaiano 2012 come miglior interprete femminile), *Io sono Misia* e - con Iannace nel cast - in *Come tu mi vuoi* di Pirandello.

**Francesca, pianista di fama mondiale, e Giulio, riconosciuto psicoanalista**, formano all'apparenza una coppia stabile e solida. Ma accade che Francesca torni inaspettatamente da un viaggio di lavoro e sorprenda Giulio sul punto di commettere il gesto irreparabile, riuscendo appena in tempo ad impedirlo. Per lei è un comportamento inspiegabile: non c'era stata alcuna avvisaglia, perché allora?

**La commedia** prende il via dall'iniziale choc di Francesca e dalla necessità di comprendere il gesto che il compagno stava per compiere. Seguirà una notte durante la quale i due saranno costretti a fare il punto sulle loro vite, sulle scelte e sulle non scelte, sull'inconciliabilità di alcuni pensieri e azioni e, inevitabilmente, sulla loro relazione. Una sola notte per lasciarsi o amarsi di nuovo. Una sola notte per reinventare il proprio destino.

**In discussione la coppia** e la sua longevità, il desiderio, l'inadeguatezza, gli interrogatori permanenti in grado di sfidare il tempo. Ci nascondiamo ogni giorno dietro le nostre routine, aggrappati ai nostri lavori più o meno soddisfacenti, alla ricerca di quei successi tanto agognati ma che, da motore delle nostre esistenze, sono diventati trappole per le nostre anime.



**“Finalmente ho trovato la commedia che cercavo da tempo:** linguaggio brillante, nessuna storia di corna, un inizio folgorante”. Lucrezia Lante della Rovere, 58 anni, in *Non si fa così* si prepara a vestire i panni di Francesca, pianista di fama mondiale che, tornata da una cerimonia in suo onore, scopre che il marito sta cercando di impiccarsi. Dopo il successo della versione originale francese con Sophie Marceau protagonista, la drammaturga Audrey Schebat ha voluto che la versione italiana fosse interpretata da Lucrezia Lante della Rovere.

*Katia Ippaso, il Messaggero*

**“Lo spettacolo** - prosegue con entusiasmo l’attrice – è una commedia relazionale, raffinata e divertente, che parla di matrimonio, di coppia e di crisi di identità”. Tutto comincia con un antefatto (“lui sta per suicidarsi, lei scopre e impedisce l’irrimediabile”) che innesca una notte nella quale la coppia deve fare punto sulla vita, decidere se lasciarsi o amarsi di nuovo. “Non si tratta del solito tradimento, qui c’è da capire se abbiamo scelto noi la vita oppure se la vita ha scelto per noi. Questo testo ci ha permesso di esplorare aspetti imprevisi, anche noi siamo andati in crisi. Di certo – conclude – non ho mai fatto un ruolo così brillante”. Al suo fianco sorride Iannace. “Davanti a un grande dolore – dice – o si soccombe o si ritrova la motivazione per riaccendere lo sguardo”.

*Sofia Coletti, La Nazione*

**martedì**  
**29 ottobre**  
**2024**  
**ore 20.45**

Quota  
 prevendite  
 biglietti on-line  
 disponibile dal  
**1/10/2024**

Altre  
 prevendite dal  
**1/10/2024**

**MARIO PERROTTA**

# COME UNA SPECIE DI VERTIGINE

## Il nano, Calvino, la libertà

*scritto, diretto e interpretato da Mario Perrotta*  
*collaborazione alla regia Paola Roscioli*  
 *mashup e musiche originali Marco Mantovani, Mario Perrotta*  
*produzione Permar Compagnia Mario Perrotta, Emilia Romagna Teatro ERT/Teatro Nazionale*  
*con il contributo di Regione Emilia Romagna*  
*in collaborazione con Comune di Medicina, Teatro Asioli di Correggio, Duel*

**Finalista al Premio Ubu 2023 come miglior attore** per questo spettacolo, Mario Perrotta - voce tra le più significative del teatro italiano contemporaneo e applaudito dal pubblico dell'Odeon Giacinto Prandelli in *Atto finale-Flaubert* e *Della Madre* – si ispira all'opera di Italo Calvino per dare vita al personaggio del Nano in un monologo struggente.

**In scena un uomo, o meglio, la sua voce interiore.** È la sua anima che fa spettacolo. Tra i tanti abitanti delle pagine dei romanzi di Calvino, è quello meno libero: ha un corpo, una lingua e una mente che non rispondono alla sua urgenza di dire, di agire. Oggi e solo oggi, però, ha deciso di fare spettacolo della sua esistenza, dei suoi pensieri, dei sentimenti che lo agitano. Lui, inchiodato com'è a una croce che non ha voluto, ha deciso di prendersi un'ora d'aria, un'ora e poco più di libertà. E la cerca, la libertà, tra le pagine delle opere del "signor Calvino Italo", la racconta come sa e come può, la trasforma in versi, in musica, in parabole e collegamenti iperbolici tra un romanzo e l'altro, in canzoni-teatro sarcastiche e frenetiche e improvvisi minuetti intimi, "scalvinando" quelle opere a suo uso e consumo. Il tutto mentre accanto scorre, amaramente ironica, la sua personalissima storia d'amore, una storia impossibile per quel corpo e quella lingua incapaci di parlare.

**Cento anni dopo la sua nascita, Italo Calvino conquista i palcoscenici italiani** che l'hanno finora molto snobbato. Potere degli anniversari. E tra le varie proposte, è da vedere *Come una specie di vertigine. Il Nano, Calvino, la libertà*. ... Lo firma e lo interpreta un attore padrone di sé e dei propri mezzi come Mario Perrotta: in giacchetta di lustrini, immobile (scelta ardita in teatro) in una sedia metallica provvista di microfono, intreccia la storia del nano del Cottolengo da *La giornata d'uno scrutatore*, al Cosimo del *Barone rampante* che cerca negli alberi la via di fuga, a Palomar che parla di emozione contro i pregiudizi. Smarginando tra le pagine di *Città invisibili*, *Cosmicomiche*, *Il cavaliere inesistente* in versione rap, si entra nella mitologia calviniana della leggerezza e libertà, consapevoli che tanto il mondo gira, "con la gioia e col dolore" come cantava Jimmy Fontana legittimamente ripescato. Insomma, missione compiuta, anche se con Calvino non è mai facile.

*Anna Bandettini, La Repubblica*



*L'omaggio di Mario Perrotta  
a Italo Calvino,  
riflettendo sulla nostra libertà*

**la libertà, Calvino e io**

Il personaggio in scena è un abitante del Cottolengo, il Nano del romanzo autobiografico *La giornata d'uno scrutatore*, personaggio cui Calvino dedica una sola pagina se pur memorabile. Ho scelto lui e ne ho immaginato tutta l'esistenza – esistenza che Calvino non ci racconta – proprio perché il mio intento era ragionare intorno al concetto di libertà e il Nano del romanzo ne è totalmente privo.

E torno così alle ragioni prime del mio progetto: non certo uno spettacolo su Calvino, ma uno spettacolo sulla libertà, sull'autodeterminazione, tema che occupa da molto tempo i miei pensieri sull'uomo in quanto animale sociale e sulle storture che mi fastidiano nel nostro convivere quotidiano. Per mia fortuna lo stesso tema ha assediato i pensieri di Italo Calvino lungo tutta la sua parabola letteraria, attraversando ugualmente i romanzi realistici, così come quelli fantastici e l'epoca combinatoria. Questo mi ha consentito di coniugare il mio "ragionare di libertà" con la possibilità di affrontare un autore che ho molto amato ma che mai avevo osato accostare al mio teatro. Ho sempre pensato, difatti, che Calvino fosse impossibile da rappresentare, almeno così com'è.

È stato questo confluire delle mie riflessioni e di quelle di Calvino intorno a quella parola fragile che è "libertà" che mi hanno convinto a provarci. E, soprattutto, è stato la scoperta di quel romanzo considerato minore e quel personaggio così impossibilitato a scegliere per se stesso a darmi una plausibile via da percorrere con la mia scrittura. Parto, quindi, dalla sua condizione antitetica di disabile totale per parlare della condizione di noi "abili" che la libertà la sprechiamo ogni giorno. E affondo le mani liberamente negli altri scritti di Calvino "scalvinandoli", scompigliandoli e ricomponendoli, così come serve al Nano per procedere nella sua serata di spettacolo.

Ne è venuto fuori uno spettacolo profondamente mio che – al contempo – mi sembra rispettare nella sua sostanza profonda la lezione calviniana sulla libertà. Un omaggio personalissimo a un autore che ha saputo modellare la mia visione delle cose del mondo.

*Mario Perrotta*

10 11

mercoledì  
20 novembre  
2024  
ore 20.45

Quota  
prevendite  
biglietti on-line  
disponibile dal  
1/10/2024

Altre  
prevendite dal  
1/10/2024



per questo  
spettacolo  
è attivo il  
bus-navetta  
gratuito  
a/r Brescia-  
Lumezzane

ANTON ČECHOV LEONARDO LIDI

Progetto Čechov, terza tappa

## IL GIARDINO DEI CILIEGI

di Anton Čechov

traduzione Fausto Malcovati

regia Leonardo Lidi

con Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini,

Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello,

Tino Rossi, Massimiliano Speziani, Giuliana Vigogna

scene e luci Nicolas Bovey

costumi Aurora Damanti

suono Franco Visioli

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

in coproduzione con Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, Spoleto Festival dei Due Mondi

**Il regista Leonardo Lidi, Premio Flaiano 2024 per *Zio Vanja***, applaudito nella scorsa Stagione, torna con *Il giardino dei ciliegi*, spettacolo acclamato al Festival di Spoleto che chiude la trilogia cechoviana iniziata con *Un gabbiano*. "Una trilogia con la stessa compagnia per sottolineare l'importanza e il talento delle attrici e degli attori italiani, vera pietra preziosa del nostro teatro. Unico comune denominatore richiesto per affrontare l'autore russo: la sincerità d'animo. Essere cristallini nella volontà di consegnare tre testi straordinari al pubblico".

**Settembre 1903. Anton Čechov** cerca di concludere la stesura del *Giardino dei ciliegi*, la sua ultima commedia, mentre i sintomi della tubercolosi lo fiaccano. È debole, fa fatica a respirare. "Sono sempre mezzo malato" scrive alla moglie Olga, "ho male alle gambe, alla schiena, tossisco". Quando riesce a scrivere, però, il passato e il futuro sembrano fondersi come per un'alchimia.

**Dopo cinque anni trascorsi a Parigi, Ljuba fa ritorno alla sua tenuta** nella campagna russa, dopo aver dilapidato il patrimonio di famiglia. Una terribile notizia la accoglie: la proprietà è destinata a essere venduta all'asta per poter coprire i debiti. Il mercante Lopachin suggerisce di dividere la tenuta in lotti per salvare parte della proprietà, ma per tutti i ricordi e i legami affettivi che contiene la decisione viene rimandata. Nessuno riesce a salvare la proprietà. Proprio Lopachin acquisterà il giardino e darà l'avvio all'abbattimento dei meravigliosi alberi.

### Immersi nell'inutilità del nostro giardino.

Leggendo *Il giardino dei ciliegi* di Anton Čechov mi è sempre sembrato palese – e magari ho sempre sbagliato – che il *nostro giardino* è sinonimo di nostro teatro. Ed avendo avuto il progetto Čechov una validità politica dal suo principio, dal rientro post pandemico con *Gabbiano* per interrogarci sul come ripartire nell'incontro con il pubblico, mi sembra stimolante chiudere il cerchio con questo testo così profondo nelle sue domande. Un testo, l'ultimo di Čechov, che presenta a tratti monologhi più concettuali e smaccatamente filosofici rispetto ai precedenti, ma che continua a sbalottarci da un personaggio all'altro, spostando la "ragione" su più punti e facendoci letteralmente girare la testa. Termineremo il viaggio confusi, pieni di domande e con pochissime risposte. Ecco, forse, cosa vuol dire drammaturgia. Ecco perché Čechov, sopravvissuto al tempo, dovrebbe essere il maestro di riferimento del teatro del domani: un simpatico individuo che prendendosi un po' in giro immette generosamente una riflessione nell'altro. Con la cura verso l'altro e la noncuranza del proprio io. In un teatro dove bisogna autodefinirsi pedagoghi e maestri per salvarsi dalla mediocrità, Čechov ci rassicura nel dubbio, citando Amleto attraverso le mani troppo in movimento di Lopachin e ci ricorda che il dubbio fa parte del nostro mestiere e che senza di quello non potremmo sopravvivere, che senza il dubbio la creatività perde appetito. In un'Italia che cerca sempre di più sintetiche risposte sbertucciando la complessità, il progetto Čechov rischia di non sapere. Si potrebbe scomodare il paradosso socratico del "allora capii che veramente io ero il più sapiente perché ero l'unico che non sa né pensa di sapere" ma sono certo di poter esprimere lo stesso concetto con qualche canzoncina da Festivalbar nella prossima messa in scena.

Leonardo Lidi

**Lidi, il grottesco si addice a Čechov.** Spesso, quando il testo che affronta è un classico collaudato, il regista Leonardo Lidi adotta una chiave grottesca che rischia di apparire sarcastica o addirittura beffarda e dissacrante, ma in realtà contiene un'adesione addirittura dolorosa: come se l'interprete impreccasse contro un'epoca che gli chiede di giustificare la passione per certi valori. L'operazione ... trova in Čechov il materiale ideale. Questo si è visto negli estrosi, ispirati ancorché poco convenzionali allestimenti del *Gabbiano* e *Zio Vania*, e ora si conferma con *Il giardino dei ciliegi* al Festival di Spoleto. Non facile dire perché. Forse la struttura delle commedie, non proprio storie da seguire ma scene di personaggi ciascuno immerso nella contemplazione di se stesso con ripetizione di piccoli tic, fa sì che anche l'esagerazione di qualche tipo (la governante tedesca gender blind, con barba, calzoncini corti e occhi bistrati di turchino) non ce lo allontani, ma in certo modo sfidandoci a capirlo ce lo renda simpatico. In una cornice ovviamente astratta, inizialmente solo sedie in scena, ma poi anche soffitto che si ribalta e diventa piano inclinato dove si prende il sole in costume da bagno; e tutti vestiti ciascuno per conto suo, fogge e colori anche ma non necessariamente strampalati, unico normale, da concreto uomo d'affari, lo speculatore con lacrime di cocodrillo Lopachin (Mario Pirrello, ammirevole). È un coro di modeste infelicità individuali, e si fa ascoltare con una partecipazione da divertita a sempre più attenta.

Masolino D'Amico, *La Stampa*



*Lidi conduce lo spettatore in un giardino/teatro che ora vive solo nel ricordo dei suoi interpreti.*

12 13

**Giovedì**  
**5 dicembre**  
**2024**  
**ore 20.45**

Quota  
 preventide  
 biglietti on-line  
 disponibile dal  
**1/10/2024**

Altre  
 preventide dal  
**12/11/2024**



per questo  
 spettacolo  
 è attivo il  
 bus-navetta  
 gratuito  
 a/r Brescia-  
 Lumezzane

## ALEXANDRE DUMAS FIGLIO GIOVANNI ORTOLEVA

# LA SIGNORA DELLE CAMELIE

*liberamente tratto dal romanzo di Alexandre Dumas figlio*

*drammaturgia e regia di Giovanni Ortoleva*

*dramaturg Federico Bellini*

*scene Federico Biancalani*

*costumi Daniela De Blasio*

*musica Pietro Guarracino*

*con Gabriele Benedetti, Anna Manella, Alberto Marcello, Nika Perrone e Vito Vicino*

*produzione Fondazione Luzzati-Teatro della Tosse, Elsinor, Tpe-Teatro Piemonte Europa, Arca Azzurra*

*Spettacolo selezionato da Next – Laboratorio delle Idee per la produzione e programmazione dello spettacolo lombardo.*

**Giovanni Ortoleva** per la prima volta a Lumezzane con un adattamento originale de *La signora delle camelie*, al debutto il 14 novembre al Teatro Fontana di Milano.

Fiorentino classe 1991, il drammaturgo e regista è all'attenzione di un pubblico internazionale per i suoi lavori impennati sulla rilettura del nostro patrimonio culturale, che gli sono valsi premi e una menzione speciale alla Biennale di Venezia all'interno del concorso Registi Under 30. Del suo lavoro il New York Times ha scritto che "dimostra una promessa e un'immaginazione degni di nota".

Nel 2021 il suo cortometraggio *Autoritratto con arma*, con cui debutta nel cinema, viene selezionato dal Torino Film Festival e riceve il Premio Ermanno Olmi.

Nel 2022 inizia un percorso di ricerca sui miti dell'amore romantico con *Lancillotto e Ginevra* presso il Teatro Metastasio di Prato e *La dodicesima notte (o quello che volete)* di Shakespeare presso il LAC di Lugano che approda ora a *La signora delle camelie*.

### Tutti ricordano La Traviata di Giuseppe Verdi.

La più famosa cortigiana parigina per amore di un ragazzo di buona famiglia decide di cambiare vita e abbandonare lusso e trasgressioni. Ma la società, che mal vede l'integrazione di una prostituta, rende questo amore uno strazio, fino alla morte di lei. L'opera di Dumas, che ha creato uno dei topos femminili più intensi dell'Ottocento, riprodotto in balletti, spettacoli e film, è un romanzo di straordinaria brutalità sociale.

La cronaca impietosa di un omicidio sociale, in cui la violenza classista e moralista, immersa in condimenti stucchevoli e sentimentali, è travestita da romanticismo. Una storia che racconta una collettività disgustosa – forse persino oltre le intenzioni coscienti dell'autore – ispirata ad un caso di cronaca dell'epoca, e che continua a toccarci ancora oggi più di quanto vorremmo.

**La signora delle camelie** (1849), titolo originale *La Dame aux camélias*, di Alexandre Dumas (1824-1895), figlio dell'omonimo autore dei *Tre moschettieri*, si ispira alla vicenda autobiografica della sua relazione con la cortigiana Marie Duplessis. Il tema è ripreso da Dumas stesso per il teatro e ne esce un famosissimo dramma borghese rappresentato a Parigi il 2 febbraio 1852. Accolto con grande favore di pubblico, gira le sale di tutta Europa. Giuseppe Verdi assiste alla rappresentazione, folgorato dalla potenza del soggetto, riprende lo stesso tema in musica con l'aiuto del fedele librettista Francesco Maria Piave: è il melodramma *La traviata*, messo in scena per la prima volta il 6 marzo 1853 al Teatro La Fenice.

**Tra i più grandi classici** della letteratura ottocentesca, *La dame aux camélias* è stato il modello per una miriade di prodotti artistici di grande successo: balletti, opere, testi teatrali, film. che arriva fino ai giorni nostri. Nel corso dei secoli l'amore impossibile tra Marguerite e Armand ha continuato a ripetersi diventando, forse, il più grande mito romantico moderno. Ma il romanzo autobiografico di Dumas figlio insieme agli struggimenti e alla nobiltà d'animo della sua eroina, racconta il voyeurismo e la perversione di una società che sfoga le sue tensioni sul corpo della donna. Mentre il mito, ripetizione dopo ripetizione, diventava più stucchevole, il romanzo ha mantenuto intatta la sua brutalità. Nonostante le intenzioni moralizzanti e sentimentali del suo autore, *La dame aux camélias* è la cronaca impietosa di un omicidio sociale, in cui la violenza classista è travestita da romanticismo.

**In ogni reinterpretazione del romanzo** *La signora delle camelie* la ferocia contenuta nel testo originario, ispirato a fatti realmente accaduti, è stata coperta sempre di più, sepolta sempre più in fondo. Come in quei film horror americani, in cui una casa viene edificata sopra un cimitero indiano e, di notte, gli spettri offesi da quella costruzione escono a tormentare i suoi abitanti. *La signora delle camelie* si agita sotto un palazzo che porta il suo nome. Il fantasma è la realtà.  
Giovanni Ortoleva



*Un omaggio al capolavoro di Dumas.  
Giovanni Ortoleva sui miti dell'amore romantico  
con un testo che sconvolge per la sua ferocia cortese.*

14 15

mercoledì  
11 dicembre  
2024  
ore 20.45

Quota  
prevendite  
biglietti on-line  
disponibile dal  
1/10/2024

Altre  
prevendite dal  
12/11/2024

ALE & FRANZ

# IL NUOVO SPETTACOLO DI NATALE 2024

scritto da Francesco Villa, Alessandro Besentini, Alberto Ferrari e Antonio De Santis

regia Alberto Ferrari

musicisti

Luigi Schiavone *chitarra*

Fabrizio Palermo *basso*

Francesco Luppi *tastiere*

Marco Orsi *batteria*

produzione Enfi Teatro di Michele Gentile

**Accompagnati da una band** di ottimi musicisti, Ale e Franz ritornano – dopo *Nel nostro piccolo* e *Comincium* - per festeggiare la ricorrenza più importante dell'anno con *Il nuovo spettacolo di Natale*. Il duo continua a mietere successi con una comicità originale, tra lo stralunato e il surreale, spaziando dalla tv, cinema, piattaforme streaming, teatro, editoria.

**Anche quest'anno**, ci prepariamo per un Natale indimenticabile grazie al nostro nuovissimo spettacolo: uno show pensato, creato e nato apposta per festeggiare le feste, completamente rinnovato rispetto allo scorso Natale ma con lo stesso unico obiettivo: farvi ridere!

Una serata all'insegna del divertimento e della spensieratezza, con un mix perfetto tra i nostri pezzi "classici" e altri inediti, una band di grandi musicisti sul palco, formata da Luigi Schiavone, Fabrizio Palermo, Marco Orsi, Francesco Luppi, e le incursioni irriverenti di un ospite a sorpresa.

Allora?

Siete pronti a vivere anche queste feste di Natale tutti insieme?

Noi si!!!

*Ale e Franz*

**Alessandro Besentini e Francesco Villa diventano Ale e Franz nel 1992.** Dal CTA-Centro Teatro Attivo e i due muovono i primi passi nel mondo dello spettacolo e tutto ha inizio: la prima produzione *Ale Franz dalla A alla Z*, la gavetta in giro per i locali d'Italia, la prima apparizione televisiva a *Facciamo Cabaret*, 1997. Approdano al *Pippo Chennedy Show* con Dandini-Guzzanti, poi a *Mai dire gol* con la Gialappa's, e nel 1999 inizia l'avventura di *Zelig* con Gino e Michele.

Intanto mettono a punto i loro caratteri (Ale cinico-iroso, Franz logico-logorroico) e raffino una loro comicità basata sul dialogo, fatta di battute brevi e giochi di nesso tra logica e nonsense, in un luogo quasi astratto dove

l'unico vero elemento scenico è la panchina, presenza metaforica e imprescindibile nelle loro performance in tv e a teatro, dove dal 2009 al 2012 spopolano con *Aria precaria*. Non mancano le sperimentazioni, come quella insieme al cantante Enrico Ruggeri in un cabaret fuori dagli schemi, *Sarebbe bello* (2013) e le interpretazioni per il cinema (*La terza stella*, *Mi fido di te*, *Area Paradiso*, *Il peggior Natale della mia vita*). Mettono nero su bianco la loro scrittura surreale pubblicando *E Larry? È morto!*, *È tanto che aspetti?* (Rizzoli, rispettivamente 2001 e 2002) ed *Ale e Franz Live* (Mondadori, 2010).

**Amici, quasi fratelli nella vita**, legati come fossero un unico nome in scena, Ale e Franz hanno conosciuto il successo più clamoroso, diventando dei pilastri di una trasmissione come *Zelig*, dove li abbiamo visti - nei panni di due gangster o seduti su una panchina - segnare la storia della comicità milanese, ma non solo.

*Cosa funziona nel rapporto tra voi?*

Ale: Franz è già di suo un personaggio, con tutte le sue manie, le sue metodicità... è molto preciso, al contrario di me. Di solito si va d'accordo quando il difetto di uno è compensato dalle qualità dell'altro e direi che tra noi va così. Franz: Una nostra grande qualità è che ci stimoliamo sicuramente a vicenda e poi che finita una cosa si gira pagina per entrambi e ci si rimette in gioco. Con mille dubbi e anche con le incertezze che avevamo quando facevamo le prime serate nelle birrerie e ci davano un solo microfono anche se eravamo in due... quella che si dice la gavetta... però ti permetteva di fare esperienza. Oggi vedo invece un sacco di gente inesperta proposti davanti a pubblici immensi, anche di milioni di persone e lì si provano emozioni che, invece, solo l'esperienza ti insegna a gestire. ...

*Passiamo al lato umano: siete uno per l'altro la prima persona che si chiama quando succede qualcosa che non va?*

Ale: Certo. Dopo tanti anni insieme in questo lavoro, ognuno di noi ha confidato e portato anche nel nostro rapporto quello che gli succedeva nella vita, nel bene e nel male.

Abbiamo condiviso tutto come due fratelli, più che due colleghi: passando così tanto tempo assieme, anche fuori casa, in tournée lunghissime, si arriva a una completa confidenza. Sentimentalmente ho fatto più danni io della grandine e lui mi dava i consigli... da che pulpito poi...

Franz: Sì, in effetti non è che su quel fronte io sia molto meglio di lui. Siamo diversi ma anche molto simili. Ale è una persona che mi fa sempre molto ridere, anche fuori dal palco. Il comico vero è quello che sa cogliere la comicità che c'è attorno a noi, trova battute nelle situazioni più impensabili, non perché deve far ridere, ma perché deve dirle. Una volta eravamo in aereo e stava passando la hostess con il carrellino del cibo. "Hai fame", gli ho chiesto. E lui: "Mi viene fame in montagna figurati se non mi viene a 16mila metri di altezza". Ecco, essere un comico è un modo di vivere e lui lo è.

Chiara Maffioletti, *Corriere della Sera*



**martedì**  
**14 gennaio**  
**2025**  
**ore 20.45**

Quota  
 prevendite  
 biglietti on-line  
 disponibile dal  
**10/12/2024**

Altre  
 prevendite dal  
**10/12/2024**



per questo  
 spettacolo  
 è attivo il  
 bus-navetta  
 gratuito  
 a/r Brescia-  
 Lumezzane

## ANTONIO LATELLA FEDERICO BELLINI

# WONDER WOMAN

di Antonio Latella e Federico Bellini

regia Antonio Latella

con Maria Chiara Arrighini, Giulia Heathfield Di Renzi, Chiara Ferrara, Beatrice Verzotti.

costumi Simona D'amico

musiche e suono Franco Visioli

movimenti Francesco Manetti e Isacco Venturini

produzione TPE-Teatro Piemonte Europa

in collaborazione con Stabilemobile

**Antonio Latella**, regista di fama europea che il pubblico dell'Odeon ha potuto apprezzare attraverso spettacoli intensi (*A.H.*, riflessione sul Male attraverso la figura di Hitler e *MA*, dedicato a Pasolini) riscrive un caso di cronaca giudiziaria in forma di dramma visionario, trasformando la vittima di uno stupro di gruppo in una moderna *Wonder Woman* incarnata da quattro attrici.

**Nel 2015, ad Ancona, una ragazza peruviana** è con ogni probabilità vittima di uno stupro di gruppo; con una sentenza che suscitò molto scalpore, le giudici della Corte d'Appello chiamate ad emettere una sentenza sul fatto decisero di assolvere gli imputati con motivazioni quantomeno discutibili. Secondo le giudici, la ragazza risultava "troppo mascolina" per essere attraente e causa di violenza sessuale. La Corte di Cassazione, fortunatamente, ha ribaltato il giudizio condannando i ragazzi autori dello stupro; eppure rimane nella memoria il precedente indelebile di un giudizio emesso per ragioni che fanno riferimento all'estetica della vittima, in un singolare rovesciamento in cui pare che la vittima stessa sia in pratica l'imputato, come fosse colpevole del proprio aspetto. Lo spettacolo si muove da questa vicenda ripercorrendone i contenuti essenziali e affidando a quattro giovani donne il racconto, immaginato e teatralizzato, del caso giudiziario; Vichingo, questo il soprannome con cui, nella realtà, era chiamata dai ragazzi la vittima, diviene qui una Wonder Woman contemporanea in lotta per ristabilire una verità che viene continuamente negata, dove ogni incontro, dai poliziotti di quartiere alle giudici stesse, finisce per rafforzare l'idea di una comunità in cui non c'è spazio né per la pietà né tantomeno per la giustizia stessa. Un flusso di parole senza interruzioni che corre, palpita e a volte quasi s'arresta come il cuore della ragazza, sottoposta a continui interrogatori, richieste, spiegazioni che la violenza subita non può rendere coerenti, logiche e senza contraddizioni. Eppure, come la Wonder Woman disegnata e creata da William Marston, l'eroina di questo racconto teatrale non si darà mai per vinta, forte della propria volontà interiore, qui metaforicamente simboleggiata dal lazo della verità, l'arma che costringe chiunque ne venga avvolto a non mentire. Lo stesso Marston che, oltre ad aver creato il fumetto della super-eroina figlia delle Amazzoni, è conosciuto per aver brevettato la cosiddetta "macchina della verità"; lo sforzo di una vita tesa a individuare le storture della società cercando di risolvere, se non di rimuovere, quel confine spesso troppo arbitrario tra verità e menzogna.

*Antonio Latella e Federico Bellini*

**Avete voglia di uscire dalla sala teatrale con un'energia incontenibile nelle gambe?**

Di ritrovare, davanti al palcoscenico, una carica che vi faccia battere i piedi per terra, o gridare forte slogan che (d'improvviso) non sanno più di vecchio, ma ritrovano significato? Ebbene, quello che vi proponiamo è uno spettacolo che, per ora, non si fa più in tempo a vedere a Torino, ma di sicuro si potrà prossimamente recuperare nelle altre città italiane: *Wonder Woman*, di Antonio Latella. Il merito di aver portato nel capoluogo piemontese questa coraggiosa pièce va al Teatro Astra – Fondazione Teatro Piemonte Europa: un testo che di tanto speciale ha – ve lo sveliamo subito – l'impatto, l'immediatezza, la fisicità, la generosità. La sfrontatezza di andare oltre la pur necessaria retorica (a proposito di violenza sulle donne) di cui i media ci infarciscono i cervelli;

la determinazione a smantellare i luoghi comuni. *Wonder Woman* possiede la frenesia anche, l'urgenza che le quattro protagoniste – animalesse da palcoscenico, che davvero non si risparmiano, ma si svuotano, si danno al cento per cento, si riversano sul pubblico in sala come un'onda collettiva – trasmettono, nel rispetto del tema affrontato.

Gli spettacoli di Latella seguono un ritmo coinvolgente, quasi tribale; la recitazione degli attori è una polifonia, i movimenti si risolvono in una coreografia che rapisce. Musica e musicalità delle battute sono centrali e da tutto questo *Wonder Woman* certo non si discosta. Il testo prende le mosse da un caso di cronaca: nel 2015, ad Ancona, una ragazza peruviana è vittima di uno stupro di gruppo. Con una sentenza che suscitò molto scalpore, le giudici della Corte d'Appello chiamate a emettere una sentenza sul fatto decisero di assolvere gli imputati con motivazioni quantomeno discutibili. Le giudici – badate, quindi donne – affermarono che la ragazza fosse troppo mascolina nell'aspetto per suscitare nei coetanei il desiderio di violentarla. La cassazione ha, infine, ribaltato la sentenza, condannando i carnefici, ma lo spettacolo di Antonio Latella restituisce tutta la sacrosanta indignazione scatenata dal primo, vergognoso verdetto. Una decisione che fa orrore, offensiva e forse più violenta dello stupro stesso.

Ecco: se il teatro è politica, è agone, è il luogo in cui portare istanze pubbliche, denunciare e discutere, Latella ne è meritoriamente il protagonista. La sua Donna Meraviglia – che nei bellissimi costumi e nelle danze rivela un fascino tribale, ma negli intendimenti, nei linguaggi e nei pensieri è amazzone di una nuova civiltà – è un grido di rivalsa; è l'emozione di riascoltare slogan che non andrebbero mai dismessi.

*Giovanni Luca Montanino, Sipario*



venerdì  
24 gennaio  
2025  
ore 20.45

Quota  
prevendite  
biglietti on-line  
disponibile dal  
10/12/2024

Altre  
prevendite dal  
10/12/2024

## CHIARA FRANCINI

# FORTE E CHIARA

di e con Chiara Francini  
regia Alessandro Federico  
musiche originali eseguite dal vivo da Francesco Leineri  
collaborazione artistica Michele Panella  
produzione Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito Teatro  
in collaborazione con Argot Produzioni  
con il contributo di Regione Toscana

**Chiara Francini**, protagonista dell'evento inaugurale della Stagione scorsa in *Coppia aperta*, si racconta con la consueta verve. Attrice, conduttrice, scrittrice e co-conduttrice del Festival di Sanremo 2023, ma per tutti semplicemente Chiara. Anzi, *Forte e Chiara*.

**Forte e Chiara** è una confessione autobiografica in cui Chiara Francini ripercorre le tappe della sua vita. Con l'umorismo colto e l'ironia tagliente che la contraddistinguono, Chiara si racconta dicendo sempre la verità, senza far sconti a nessuno, in primis a se stessa. Scorrono vicende personali e pubbliche, l'infanzia con i nonni, la famiglia, l'adolescenza, un percorso artistico fatto di sogni e sacrifici, le esperienze di una ragazza di provincia diventata una donna consapevole e fiera della propria unicità. Dal monologo scaturisce una riflessione illuminante e profonda sulla tirannide del denaro e del potere che governa i comportamenti umani e, in chiusura, sulla condizione di ogni donna: quella di essere sempre dilaniata fra realizzazione personale e desiderio di maternità. Ovvero a essere destinata ad una felicità, per definizione, mutilata. "Perché la parte più complessa per una donna è nascere tale. Bello e terrificante"

**Il titolo dello spettacolo rappresenta, per me, ciò che Chiara è** e che vuole continuare ad essere. Di questo parla *Forte e Chiara* (tratto dal libro omonimo). Ho cercato di trasporre in maniera puntuale questa sua peculiarità, questo coraggio, questa forza fatta di verità, di trasparenza tipiche di una donna che fieramente lotta per quello in cui crede.

Stand up, teatro di narrazione, satira, avanspettacolo, c'è tutto e molto di più in questo viaggio coinvolgente e straripante.

E in ginocchio sotto uno scintillante albero di natale, con un filo di voce, Chiara confiderà al pubblico il perché di questo incredibile show, svelandone una profondità nascosta.

Le musiche del maestro Leineri completano il racconto sonoro come una magia. O un incantesimo.  
*Alessandro Federico*

**Chiara Francini, accompagnata dal pianoforte di Francesco Leineri**, domina la scena da vera mattatrice. L'attrice con la sua innata simpatia attrae il pubblico presente, lo affascina e lo coinvolge. Forte e Chiara è un divertente spettacolo ricco di effetti speciali e di avvolgente ironia

*Giuliano Angeletti, Corriere dello Spettacolo*

### **Chiara Francini: come ha preso forma il suo nuovo spettacolo?**

Dopo il monologo di Sanremo del 2023 sulla maternità mancata nel quale avevo espresso una mia opinione personale si è aperto un grande dibattito nazionale. Il dibattito è dialogo ed è sempre una forma di vita. Ho quindi pensato che potesse essere interessante raccontare la mia vita straordinariamente normale in un libro, che ha preso il titolo di Forte e Chiara.

*Un libro che ha avuto grande visibilità.*

Sì, anch'esso ha ricevuto un grandissimo amore, una grandissima condivisione da parte del pubblico. Da esso, a sua volta, è nato il monologo, che forse, è un dialogo ancor più vivifico perché fatto in presenza delle persone. E anche il monologo, che ha riscosso il tutto esaurito in tutta Italia, è stato ed è un ulteriore abbraccio, un ulteriore atto di condivisione con pubblico. Credo che alla base del lavoro di qualsiasi artista debba esserci questa istanza: la condivisione.

*Nelle note che accompagnano lo show si parla di una trascinante confessione autobiografica.*

Beh, non so se sia trascinante (sorridente Chiara Francini, ndr) ma è sicuramente vera. Tutto quello che racconto è vero come vere sono le riflessioni, le fragilità le esplosioni di gioia, le malinconie che colorano tutto il monologo.

*Nella prima parte si tratta di uno spettacolo di formazione di una ragazza di provincia mentre poi i riferimenti sono anche alla tirannide del denaro e del potere.*

È stato come cucinare un buon pranzo un buon pranzo lo si cucina con quelli che sono gli ingredienti che si hanno, poi ci si può mettere la fantasia ci si può mettere l'estro. Ecco questo spettacolo è il miglior pranzo, con i migliori ingredienti che potessi preparare per il pubblico.

*Facendo riferimento al finale come ne esce la donna nella sua condizione di oggi?*

Mi piace usare alcuni aggettivi come vera, possente e straordinariamente imperfetta.

*Le musiche originali sono eseguite dal vivo dal Francesco Leineri.*

In questo mio spettacolo la musica è proprio fondamentale. Quella scritta dal maestro Francesco Leineri canta, in maniera perfettissima, le note che mi rimbombano dentro.

*Fabio De Santi, L'Adige*



2021

Giovedì  
6 febbraio  
2025  
ore 20.45

Quota  
prevendite  
biglietti on-line  
disponibile dal  
10/12/2024

Altre  
prevendite dal  
10/12/2024

MARIANO DAMMACCO SERENA BALIVO

# LA MORTE OVVERO IL PRANZO DELLA DOMENICA

uno spettacolo con Serena Balivo

ideazione, drammaturgia e regia Mariano Dammacco

musiche originali Marcello Gori

consulenza spazio e luci Vincent Longuemare

oggetti di scena Andrea Bulgarelli / Falegnameria Scheggia

foto di scena Angelo Maggio

produzione Compagnia Diaghilev

con il sostegno di Spazio Franco (Palermo), Casa della Cultura Italo Calvino (Calderara di Reno)

**Mariano Dammacco, autore e regista**, e Serena Balivo, attrice, continuano a muoversi con perizia tra poesia e narrazione portando avanti il loro lavoro che persegue un'idea di teatro d'autore e al tempo stesso popolare e accessibile a tutti.

**Dopo aver presentato *Spezzato è il cuore della bellezza*** (a Dammacco il Premio Ubu 2020-21 miglior nuovo testo italiano/scrittura drammaturgica) ed aver concretizzato la parte artistica del progetto dell'Assessorato alla cultura *La città ideale. Il Villaggio Gnutti nella storia di Lumezzane* nel 2023, la coppia affronta un tema delicato tra sorriso e commozione: *La morte ovvero il pranzo della domenica*, spettacolo lieve e toccante intorno al più grande tabù della nostra cultura.

**In scena Serena Balivo**, già Premio Ubu come migliore attrice under35 e Premio Ivo Chiesa, è una donna non più giovane che ogni domenica va a pranzo dai genitori ultranovantenni, forse i veri protagonisti del testo delicato e umoristico di Mariano Dammacco. Sebbene in buona salute fisica e mentale, i due genitori sono consapevoli che presto dovranno affrontare la morte, il nulla forse o magari un'altra vita, e così non parlano d'altro, arrivando piano piano a incarnare tutte le madri, tutti i padri e tutti noi dinanzi all'ignoto.

**Lo spettacolo ci conduce dentro un rito che appartiene a molti**, il pranzo della domenica, nella sua forma ultima, con una coppia di anziani e la loro figlia in attesa di separarsi, di doversi salutare. Un invito a partecipare a un congedo appassionato e divertito che prova a restituirci la bellezza della vita stessa all'interno dell'esperienza dell'ultima separazione dalle persone amate, e all'interno della potenza nascosta e piena di pudori dell'amore in famiglia, l'amore tra vecchi sposi, l'amore tra genitori e figli.

**Spettacolo intimo, delicato, profondo** – è ideato, scritto e diretto da Mariano Dammacco, già apprezzato per le sue qualità di scrittura, e interpretato dalla sua attrice di riferimento, Serena Balivo, qui in una notevole prova attoriale. È lei con la sua capigliatura grigia e in abiti eleganti, a raccontarci davanti a un tavolino con pochi oggetti (la bottiglia, dei bicchieri, le noccioline e quella bambolina che farà cadere) il rito del pranzo con gli anziani genitori, che nonostante godano di ottima salute sanno bene che il tempo sta per scadere, dunque non parlano d'altro (che dei due morirà prima), ma con ironia, leggerezza e tanto amore. Il racconto scorre tingendosi di vari colori, come la tenda chiusa sul proscenio che restringe lo spazio scenico, e impennandosi al suono del giradischi (musica incisiva di Marcello Gori). Serena Balivo, sola in scena, ripercorre quelle poche ore della giornata: l'arrivo in auto con le paste appena acquistate, le portate, i ricordi, e quel parlare senza tabù del trapasso, con la speranza, magari, per gli anziani genitori, di andarsene via insieme. Quanta bellezza in questo tenero congedo, che parla di morte restituendoci vita e amore tra genitori e figli, tra marito e moglie. In quell'ultimo sguardo alla fine del pranzo, pieno di nostalgia e di consapevolezza dell'addio, il pubblico annega e applaude commosso.

*Francesca De Sanctis, L'Espresso*

**Una costruzione, e drammaturgica e interpretativa,** priva di sbavature, meticolosamente calibrata in tutte le sue sfaccettature e anche – cosa rara in un tempo di racconti di disfunzionalità e nevrosi – il ritratto di una famiglia di persone perbene, che si amano e si curano l'un l'altra. Davvero un gioiello.

*Ilana Ambrosio, Pac*

**Lo strepitoso mascheramento di una davvero bravissima**

Serena Balivo (Premio Ubu 2017 come miglior attrice under 35), forse alla sua prova migliore ... Lo spettacolo è talmente ben congegnato in ogni sua parte che effettivamente più di una volta si è indotti alla risata, chissà se più liberatoria o apotropaica. .... Un grande spettacolo.

*Leonardo Mello, Nonsolocinema*

**Un affondo sul tema del congedo,** scritto per l'attrice Serena Balivo, sempre sorprendente, che interpreta una figlia di genitori ultranovantenni evocando inevitabili riflessioni sul grande tema della perdita. La chiave è lieve, a tratti umoristica, grazie alla sapiente e delicata scrittura di Mariano Dammacco, con cui il rito del pranzo della domenica diventa il rito di tutte le famiglie.

*Rosalba Ruggeri, Artribune*



22 23

giovedì  
27 febbraio  
2025  
ore 20.45

Quota  
prevendite  
biglietti on-line  
disponibile dal  
10/12/2024

Altre  
prevendite dal  
28/1/2025

## FABRIZIO DE ANDRÉ NERI MARCORÈ GIORGIO GALLIONE

# LA BUONA NOVELLA

di Fabrizio De André

musiche Fabrizio De André, Gian Piero Reverberi, Corrado Castellari

drammaturgia e regia Giorgio Gallione

arrangiamenti e direzione musicale Paolo Silvestri

con Neri Marcorè

e con Rosanna Naddeo

Giua voce e chitarra Barbara Casini voce, chitarra e percussioni Anais Drago violino e voce

Francesco Negri pianoforte Alessandra Abbondanza voce e fisarmonica

scene Marcello Chiarenza

costumi Francesca Marsella

luci Aldo Mantovani

produzione Teatro Stabile Di Bolzano, Teatro Carcano, Fondazione Teatro Della Toscana, Marche Teatro, Teatro Nazionale Di Genova

**Neri Marcorè**, che torna a distanza di vent'anni sul palco lumezzanese (*L'apparenza inganna* di Weber, 2004), rinnova il sodalizio con Giorgio Gallione e torna a confrontarsi con Fabrizio De André in uno spettacolo di teatro canzone che fa rivivere sul palcoscenico *La buona novella*. Uno spettacolo pensato come una sorta di Sacra Rappresentazione contemporanea che alterna e intreccia le canzoni di Fabrizio de André con i brani narrativi tratti dai Vangeli apocrifi cui lo stesso autore si è ispirato: dal protovangelo di Giacomo al Vangelo dell'Infanzia Armeno a frammenti dello Pseudo-Matteo. Prosa e musica sono montati in una partitura coerente al percorso tracciato dall'autore nel disco del 1970. I brani parlati, come in un racconto arcaico, sottolineano la forza evocativa e il valore delle canzoni originali, svelandone la fonte mitica e letteraria.

**Di taglio esplicitamente teatrale**, costruita quasi nella forma di un'opera da camera, *La Buona Novella* è il primo concept-album di De André, con partitura e testo composti per dar voce a molti personaggi: Maria, Giuseppe, Tito il ladrone, il coro delle madri, un falegname, il popolo. Ed è proprio da questa base che prende le mosse la versione teatrale. "Compito di un artista credo sia quello di commentare gli avvenimenti del suo tempo usando però gli strumenti dell'arte: l'allegoria, la metafora, il paragone". Questa dichiarazione di De André è emblematica di come l'autore si sia posto, in tempi di piena rivolta studentesca, nei confronti di un tema così delicato e dibattuto dal punto di vista politico e spirituale.

L'elaborazione drammaturgica trasforma *La buona novella* non solo in un concerto, ma in uno spettacolo originale, recitato, agito e cantato da una compagnia di attori, cantanti e musicisti che restituiscono l'opera di De André come patrimonio un ricchissimo, che come ogni capolavoro resiste anche all'assenza dell'impareggiabile interpretazione del suo creatore.



**Quando avevo più o meno 13 anni**, una mia zia molto appassionata di De André mi regalò il vinile de *La Buona Novella*. Confesso che dopo averlo ascoltato un paio di volte finì nelle retrovie perché a quel tempo non fui conquistato né dalla musica né dai testi che componevano quello che può essere considerato uno dei primi, se non addirittura il primo, concept album della discografia italiana. Forse non era l'approccio più indicato, soprattutto a quell'età, per iniziare a scalare metaforicamente quella montagna che Faber, come lo chiamava il suo amico Villaggio, rappresenta ancora oggi. Tempo dopo cominciai ad apprezzare le sue canzoni grazie al doppio live suonato con la Pfm (al primo ascolto di un pezzo mi colpisce sempre più l'arrangiamento musicale, tra armonia e melodia; solo in un secondo momento pongo attenzione al testo) e da lì mi venne naturale esplorare la sua produzione fino ad allora e continuare a seguirlo nei dischi successivi, appassionandomi al suo sguardo originale sul mondo, alla cura delle parole, a quella voce profonda al cui registro, col passare degli anni, ho finito curiosamente per aderire. Al punto che circa dieci anni fa ho cominciato a eseguire parte del suo repertorio in concerti dal vivo, con la difficoltà di dover limitare la scaletta a una ventina di pezzi. Con Giorgio Gallione, il regista al quale sono legato da una collaborazione ormai ventennale, dopo aver messo in scena Gaber e molti altri autori, decidemmo di intrecciare le canzoni, le riflessioni di De André con le invettive e il pensiero di Pasolini, nello spettacolo *Quello che non ho*. L'impatto fu folgorante, tant'è che il cerchio immaginario non poteva che essere chiuso con una rappresentazione su De André o, per meglio dire, attraverso De André.

*La Buona Novella* infatti è un'opera polifonica che mediante metafora e allegoria parla dell'arroganza del potere, il quale mal digerisce gli uomini troppo liberi di pensiero, intralcio per l'esercizio del potere stesso, sia esso familiare, religioso o politico. La spiritualità, intrinseca nel momento in cui si parla di Gesù e della Madonna, è però qui contemplata nella sua dimensione terrena, laddove "il più grande rivoluzionario della Storia" resta prima di tutto un uomo, con una fisicità che non lo rende diverso dai suoi simili. Eppure, nonostante i suoi limiti, ogni essere umano può compiere imprese straordinarie e dar vita a nuovi corsi ogni volta che non si pone al primo posto ma si mette al servizio di un bene superiore, collettivo.

Neri Marcorè

24 25

mercoledì  
12 marzo  
2025  
ore 20.45

Quota  
prevendite  
biglietti on-line  
disponibile dal  
10/12/2024

Altre  
prevendite dal  
28/1/2025



per questo  
spettacolo  
è attivo il  
bus-navetta  
gratuito  
a/r Brescia-  
Lumezzane

## SOTTERRANEO

# IL FUOCO ERA LA CURA

**liberamente ispirato a Fahrenheit 451 di Ray Bradbury**

*creazione* Sotterraneo

*ideazione e regia* Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Daniele Villa

*in scena* Flavia Comi, Davide Fasano, Fabio Mascagni, Radu Murarasu, Cristiana Tramparulo

*scrittura* Daniele Villa

*luci* Marco Santambrogio

*abiti di scena* Ettore Lombardi

*suoni* Simone Arganini

*coreografie* Giulio Santolini

*oggetti di scena* Eva Sgrò

*produzione* Teatro Metastasio di Prato, Sotterraneo, Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, Emilia

Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

*con il sostegno di* Centrale Fies / Passo Nord

*col supporto di* Mic, Regione Toscana

*residenze artistiche* Centro di Residenza della Toscana (Fondazione Armunia Castiglioncello, CapoTrave/  
Kilowatt Sansepolcro), La Corte Ospitale, Centrale Fies / Passo Nord

*Sotterraneo è Artista Associato al Piccolo Teatro di Milano, fa parte del progetto Fies Factory ed è residente presso l'ATP Teatri di Pistoia*

**Torna all'Odeon** il gruppo che più ha stupito nella Stagione passata con *Overload*. E lo fa con un bellissimo esempio di *attraversamento* e rilettura di *Fahrenheit 451* di *Ray Bradbury*.

***Fahrenheit 451* descrive un futuro distopico in cui è vietato leggere**, schermi costantemente accesi alienano il tempo libero delle persone e il tentativo di pensare causa malessere fisico. Ironicamente, il corpo dei pompieri non è più impiegato per spegnere gli incendi, bensì per bruciare i libri e se necessario i loro possessori. Il libro è uscito circa 70 anni fa, nel 1953, ma è ambientato nel futuro, cioè negli anni '20 del XXI secolo – vale a dire oggi. Tu però ti trovi nel XXI secolo e stai leggendo questo testo, quindi Bradbury si è sbagliato? Dipende come intendiamo la distopia: una previsione sul futuro che a un certo punto viene confermata/smentita oppure un allarme sul presente che continua a rinnovarsi?



*“Non è necessario bruciare libri  
per distruggere una cultura.  
Basta convincere la gente  
a smettere di leggerli”*

**Il fuoco era la cura** attraversa e rilegge liberamente *Fahrenheit 451*, lo consuma come si fa con un libro amato, letto mille volte e trascinato in mille luoghi, lo sporca, lo dimentica da qualche parte e poi lo ritrova, mentre la copertina sbiadisce, la carta si scolla e le pagine si riempiono di appunti, biglietti, segnalibri e ricordi.

Cinque performer ripercorrono la storia del romanzo, si identificano coi personaggi, si muovono in senso orizzontale mappando i coni d'ombra, le cose che Bradbury non ci spiega o non ci racconta, creando linee narrative parallele, deviazioni teoriche, costruendo anche le cronache di un tempo intermedio fra il nostro presente e un futuro anticulturale in cui l'istupidimento ci salva dal fardello del pensiero complesso. Se Bradbury si fosse sbagliato solo di qualche anno, se *Fahrenheit 451* accadesse davvero, noi cosa faremmo?

**È al destino delle nostre comunità**, compromesso da culture wars o da vecchi e nuovi autoritarismi, che guardano infatti i Sotterraneo, mutuando da *Fahrenheit 451* l'abbrivio romanzesco di un futuro distopico, dal quale i libri, e con esso la cultura tout court, sono ormai banditi.

*Alessandro Iachino, Doppiozero*

**Quello che forse colpisce di più** de *Il fuoco era la cura*, allora, il suo messaggio carsico e potente anche se si potrebbe definirlo “indicibile”, sta nella disposizione con cui il divieto dei libri e della scrittura viene accolto dalla popolazione: con sollievo. I libri ci mancano, sì, come ci manca il teatro – e alcune manifestazioni semi legali che lo ricordano sono un fuoco che resta acceso, che sfida lo stato delle cose. Ma abitare la fine dei discorsi d'odio, delle diatribe culturali più tribali che sostanziali, dell'inquinamento costante della realtà operato dal linguaggio pubblico... beh, viene accolto con un terribile “finalmente”. ... Quante svolte autoritarie, nel corso della storia, sono cominciate con un “finalmente”? Averlo presente mentre si entra in empatia con quella posizione è forse il regalo più terribile, avvelenato, che il Sotterraneo – tra le più intelligenti compagnie della scena contemporanea – fa al suo pubblico con questo spettacolo.

*Graziano Graziani, Stati d'Eccezione*

**martedì**  
**22 aprile**  
**2025**  
**ore 20.45**

Quota  
prevendite  
biglietti on-line  
disponibile dal  
**10/12/2024**

Altre  
prevendite dal  
**21/1/2025**



per questo  
spettacolo  
è attivo il  
bus-navetta  
gratuito  
a/r Brescia-  
Lumezzane

## SILVIA GRIBAUDI ZEBRA

# GRACES

*coreografia* Silvia Gribaudi

*drammaturgia* Silvia Gribaudi e Matteo Maffesanti

*performer* Silvia Gribaudi

e 3 performer in alternanza tra Matteo Marchesi, Andrea Rampazzo, Francesco Saverio Cavaliere,

Giacomo Citton, Siro Guglielmi

*disegno luci* Antonio Rinaldi

*costumi* Elena Rossi

*produzione* Zebra

*coproduzione* Santarcangelo Festival con il sostegno di MiC - Ministero della Cultura

*progetto realizzato con il contributo di* ResiDance XL – luoghi e progetti di residenza per creazioni coreografiche, azione della Rete Anticorpi XL - Network Giovane Danza D'autore, coordinata da L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino e IntercettAzioni - Centro di Residenza Artistica della Lombardia - progetto di Circuito CLAPS e Industria Scenica, Milano Musica, Teatro delle Moire, Zona K.

*Residenze artistiche:* ARTEFICI - Artisti Associati di Gorizia, Klap - Maison Pour la danse Marsiglia, Centro per la Scena Contemporanea/Operaestate Festival del Comune di Bassano del Grappa, Centro di Residenza Armunia/CapoTrave Kilowatt, L'arboreto - Teatro Dimora | La Corte Ospitale: Centro di Residenza Emilia-Romagna, Dansstationen, Danscentrum Syd, Skånesdansteater Malmö - Svezia. CollaborAction#4 2018/2019 in collaborazione con festival, rassegne e stagioni a cura di Anticorpi, Ater, Interplay, Piemonte Dal Vivo, Amat, Arteven, Teatro Comunale di Vicenza, Artedanzae20, Teatro Pubblico Pugliese, C.L.A.P.Spettacolodalvivo, Armunia, FTS Onlus.

**Vincitore del premio Danza&Danza 2019 "Produzione Italiana dell'anno"**

**Vincitore dell'azione CollaborAction#4 2018/2019**

**Finalista premio Rete Critica 2019**

**Spettacolo selezionato a NID Platform 2019**

**La chiusura di Stagione** è affidata a una presenza inedita: l'artista e coreografa Silvia Gribaudi, che con la pluripremiata performance *Graces* esplora, scardina e riformula, con leggerezza e ironia, il mito della bellezza. Silvia Gribaudi è un'artista il cui linguaggio attraversa arti performative, danza e teatro, focalizzando la propria ricerca sul corpo e sulla relazione con il pubblico. Negli ultimi dieci anni si è interrogata sugli stereotipi di genere, sull'identità del femminile e sul concetto di virtuosismo nella danza e nel vivere quotidiano, andando oltre la forma apparente, cercando la leggerezza, l'ironia e lo humour nelle trasformazioni fisiche, nell'invecchiamento e nell'ammorbidirsi dei corpi in dialogo col tempo.

**Silvia Gribaudi crea uno spettacolo per quattro performer**, proseguendo la propria ricerca sull'umorismo irriverente, sull'esposizione del corpo, sulla vitalità e il piacere che nasce dal movimento. *Graces* prende spunto dalla scultura neoclassica *Le tre grazie* di Antonio Canova come ideale universale di bellezza, proporzione e misura. In un gioco tra realtà e finzione, le grazie danzano attraversando un tempo scandito ora dalle musiche classiche di Strauss ora dalla dance elettronica dei Matmos e dallo swing di Benny Goodman. *Graces* è un'opera scultorea e pop che indaga le diverse sfumature di una bellezza concreta e sfacciata, che ribalta ogni canone.



**Con un umorismo generoso e un'empatia radicale**, la coreografa italiana Silvia Gribaudi eleva le concezioni di imperfezione umana a forma d'arte al di là dei cliché e delle apparenze. Ispirandosi alla scultura *Le tre grazie* (Antonio Canova 1812-1817) – che rappresenta le figlie di Zeus Eufrosine, Aglaea e Thalia – i tre interpreti maschili insieme a Silvia cercano nuovi significati della parola 'grazia'. Con la danza e la parola, ma soprattutto con calore e leggerezza, lo spettacolo rivela una parte fondamentale della nostra umanità'.

*Annette Van Zwoll, dramaturg*

**Un omaggio al valore poetico dell'imperfezione.** ... Nella cornice delle convenzioni teatrali, Gribaudi tenta di innescare un cambiamento di prospettiva attraverso un approccio concreto, offrendo intrattenimento e invitandoci a divertirci.

*Jordi Ribot Thunnissen, Movement exposed*

**Silvia è la profetessa italiana del corpo libero.** Non quello della ginnastica, che è molto legato anzi, alla forza e alla muscolatura. Ma il corpo davvero libero, quello che si è affrancato dagli obblighi e dai doveri a cui le culture lo costringono. Per indagare come l'idea del Bello, oltre che culturalmente relativa, sia un principio vitale e salubre.

*Roberto Canziani, Quantescene! Cose di Teatro*

**C'è un'energia mistica e sincera** tra i tre danzatori e Gribaudi che, come un metronomo, calibra la temperatura e i tempi interni ed esterni della performance. Quest'energia arriva con una potenza liberatoria, salvifica, quasi sperata, e a sua volta genera altre energie non controllate, fuori norma, potenzialmente rivoluzionarie.

*Francesca Saturnino, Che Teatro che fa - La Repubblica*

**Date da  
definire**

**Fuori  
abbonamento**

## OdeonClassic QUATTORDICESIMA EDIZIONE

Per il 2024-2025 Odeon Classic torna a proporre alcuni appuntamenti che celebrano la sensibilità lumezzanese per la musica classica e il bel canto. Si susseguiranno l'ormai consueto gala operistico, omaggio al grande tenore Giacinto Prandelli cui il Teatro è stato intitolato, con la direzione artistica di Roberta Pedrotti, musicologa lumezzanese, direttore della rivista L'ape musicale, nonché due ulteriori momenti dedicati alla grande musica.

**CONCERTI A INGRESSO GRATUITO**



## Schegge di Cinema e di Montagna 2024

a cura di Enrico Danesi incontri ad ingresso gratuito - ore 20.30

Torna, nel periodo autunnale, la quarta edizione del progetto realizzato in collaborazione con il **TrentoFilmFestival 365** e con la **Sezione CAI di Lumezzane**

- |                    |  |   |
|--------------------|--|---|
| Giovedì 3 ottobre  | <b>LE FILS DU CHASSEUR</b> (Svizzera, 2024, 54') di Juliette Riccaboni<br>Genziana d'Oro e Premio CAI al miglior film di alpinismo al Trento Film Festival 2024            |  |
| Venerdì 11 ottobre | <b>LA CANZONE DELLA TERRA</b> (Norvegia, 2023, 90') di Margreth Olin   |   |
| Venerdì 25 ottobre | <b>LE COSE RITROVATE</b> (Italia, 2021, 36') di Chiara Bazzoli - sarà presente in sala la regista<br><b>LES VAGABONDS DU LOGAN</b> (Francia, 2022, 40') di Mathieu Rivoire |  |
| Giovedì 7 novembre | <b>A PASSO D'UOMO</b> (Francia, 2023, 95') di Denis Imbert   |   |

## Schegge di Cinema 2025

a cura di Enrico Danesi incontri ad ingresso gratuito - ore 20.30

### Cinema e Letteratura del '900

- |                       |  |
|-----------------------|--|
| Mercoledì 5 febbraio  | <b>DERSU UZALA, IL PICCOLO UOMO DELLE GRANDI PIANURE</b> (Giappone 1975, 129') di Akira Kurosawa |
| Mercoledì 12 febbraio | <b>LA STRANA COPPIA</b> (Usa 1968, 105') di Gene Saks  |
| Mercoledì 19 febbraio | <b>IL GATTOPARDO</b> (Italia 1963, 180') di Luchino Visconti                                     |
| Mercoledì 26 febbraio | <b>LA FIAMMA DEL PECCATO</b> (Usa 1944, 106') di Billy Wilder                                    |
| Mercoledì 5 marzo     | <b>L'ULTIMO SPETTACOLO</b> (Usa 1971, 118') di Peter Bogdanovich                                 |
| Mercoledì 19 marzo    | <b>I DUE VOLTI DELLA VENDETTA</b> (Usa 1961, 141') di Marlon Brando                              |
| Mercoledì 26 marzo    | <b>ZAMORA</b> (Italia 2024, 100') di Neri Marcorè  |

# Bimbi all'Odeon

Il Teatro Odeon Giacinto Prandelli conferma la proposta dedicata ai bambini e alle famiglie. Quattro spettacoli che hanno il pregio di affascinare e divertire tutti con le mille invenzioni sceniche e la simpatia degli interpreti e due laboratori perché i piccoli provino l'emozione del palcoscenico.

**Domenica 27 ottobre 2024 ore 16**

**COOPERATIVA LA NUVOLO NEL SACCO STORIA DI UN CAVALIERE TUTTO MATTO**

Liberamente ispirato a Don Chisciotte della Mancia si racconta di Don Alonzo, nobile spagnolo, amante della lettura e dell'avventura, che fantastica luoghi lontani e avventure cavalleresche ma... Un incredibile viaggio degli equivoci, iniziati con la lettura di un libro di avventure, che porterà i due personaggi della storia ad impegnarsi in cavallereschi duelli e mirabolanti imprese.

**Età consigliata: dai 4 anni**

**Domenica 10 novembre 2024 ore 16**

**TEATRO ALL'IMPROVISO ATTRAVERSO IL BOSCO**

Si racconta dell'amicizia tra un orso e una bambina. La bambina stava passeggiando tranquillamente nel bosco, osservando gli alberi, i frutti e i fiori che vi crescevano, quando all'improvviso si è trovata di fronte ad un grande orso. Spaventata, ha lasciato cadere la sua bambolina e si è data alla fuga, urlando e strillando a squarciagola. L'orso, rimasto esterrefatto dal comportamento della ragazzina, si lamenta per la sua maleducazione: "Bastava dire: buongiorno signor orso, mica mi offendevo!!!". Da lì i dissapori svaniscono, fino al punto che i due iniziano a scambiarsi dei regali...

**Età consigliata: dai 3 anni**

**Domenica 24 novembre 2024 ore 15,30**

**ROBERTO MANENTI/LA NUVOLO NEL SACCO LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE**

**Età consigliata: 4/7 anni**

**Domenica 26 gennaio 2025 ore 16**

**COMPAGNIA MOMOM RACCONTO ALLA ROVESCIA**

Il conto alla rovescia è la fine di un'attesa. L'attesa è tutta la vita che c'è tra un conto alla rovescia e l'altro. La vita può essere svelata come un succedersi di attese, ovvero di tanti conti alla rovescia. E per rappresentarla in scena si crea una storia che diventa un racconto alla rovescia. Un percorso di ricerca sulla fiaba, con nuovi linguaggi narrativi e scenici adatti e necessari, per parole e contenuti, a un pubblico di piccoli spettatori. **Età consigliata: dai 3 anni**

**Domenica 9 febbraio 2025 ore 16**

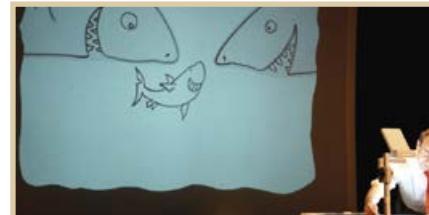
**LUNA E GNAC STORIE E RIME DISEGNATE**

Storie di cuccioli e di nascite. Uova giganti, uova piccole e colorate, uova dure come sassi, uova friabili e delicate. Uova perdute, uova contese, uova da mangiare e uova da covare. Uno spettacolo pensato per i bambini più piccoli, capaci di rispecchiarsi nei cuccioli di cui si raccontano le avventure. Il tutto narrato con leggerezza e divertimento ma soprattutto con la magia del disegno e della musica eseguita dal vivo, ad accompagnare e solleticare l'immaginazione dei piccoli spettatori. **Età consigliata: dai 3 anni**

**Domenica 23 febbraio 2025 ore 15,30**

**ROBERTO MANENTI/LA NUVOLO NEL SACCO LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE**

**Età consigliata: 4/7 anni**



## BIGLIETTI per gli spettacoli

€ 5 adulti - € 4 bambini. La biglietteria del Teatro apre alle ore 15

## PARTECIPAZIONE AI LABORATORI

**gratuita** previa iscrizione presso ufficio. cultura@comune.lumezzane.bs.it e a seguito di risposta affermativa

# Teatro Odeon 2024>2025



**Città di Lumezzane**  
Assessorato alla Cultura

Sindaco **Josehf Facchini**

Assessore alla Cultura **Lucio Facchinetti**

Coordinamento generale **Nicola Salvinelli**  
Responsabile Area Segreteria e Comunicazione

[www.comune.lumezzane.bs.it](http://www.comune.lumezzane.bs.it)

## Odeon 2024>2025

direzione artistica **Vittorio Pedrali**

segreteria artistica **Eureteis**

collaborazione all'organizzazione artistica **Claudia Bertoli**

ufficio stampa **Sonia Mangoni**

partner per la formazione e la promozione **La Nuvola Nel Sacco SCS**

progetto grafico **studionoise.it**

webmaster **Luca Viesi**

gestione del Teatro Comunale Odeon **AS Albatros - Lumezzane**

con il sostegno di

sostenuto da

**CLAPS** | CIRCUITO  
LOMBARDIA  
ARTI  
PLURIDISCIPLINAR

 **MINISTERO  
DE LA  
CULTURA**



Saleri

GROUP



AGRITERISMO  
L'UNICORNO  
AZIENDA AGRICOLA



